



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2020

Disegni di legge e relazioni N. 31

DISEGNO DI LEGGE

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 “CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DISPOSIZIONI PER RICONOSCERE AI COMUNI LA SCELTA DI INTRODURRE IL DIRITTO DI VOTO IN OCCASIONE DEI REFERENDUM POPOLARI COMUNALI AI CITTADINI DI PAESI TERZI CHE SIANO SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO

PRESENTATO
DAI CONSIGLIERI REGIONALI MARINI E NICOLINI

IN DATA 21 SETTEMBRE 2020

RELAZIONE

Il presente disegno di legge modificando il [Codice degli enti locali](#) mira ad ampliare la platea di coloro che facendo parte stabilmente di una comunità, hanno il diritto di partecipare attivamente alla sua vita politica attraverso la votazione in occasione dei referendum popolari comunali. La modalità prescelta dal presente disegno di legge è quella di rendere i consigli comunali protagonisti di questa scelta. Viene pertanto lasciata ai consigli comunali del Trentino-Alto Adige/Südtirol la possibilità di decidere su base volontaria se applicare o meno la seguente disciplina in materia di diritti politici.

La direttiva [94/80/CE](#) del Consiglio dell'Unione europea, del 19 dicembre 1994, che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo [12 aprile 1996, n. 197](#) prevede appunto il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione europea che risiedono in un altro Stato membro di cui non hanno la cittadinanza.

L'obiettivo del disegno di legge è riconoscere il diritto di voto nel caso di referendum comunali a coloro che pur essendo cittadini di paesi terzi, risiedono stabilmente in un comune della regione e per questo si ritiene debbano avere eguali diritti rispetto ai cittadini europei. Questi principi fanno parte *in primis* della nostra Carta costituzionale, il riferimento è in particolare all'articolo 2 che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e nello specifico prevede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica e l'articolo 11 che sancisce che l'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. Questi principi sono stati fatti propri anche dalla Corte costituzionale che: *“da parte sua, ha statuito l'equiparazione tra cittadini e non cittadini in quanto persone nella titolarità di situazioni attive e passive (diritti e doveri), individuali e collettive, ritenute essenziali ai fini di una civile, dignitosa e non ingiustamente discriminatoria convivenza (tra le tante, si vedano – a partire dalla sentenza n. 120 del 1967 – le successive pronunce n. 62 del 1994, n. 172 del 1999 e n. 509 del 2000...)”* (E. Bettinelli *“Cittadini extracomunitari, voto amministrativo e Costituzione inclusiva”*, in [www.astrid-online.it](#), nonché in *Quaderno n. 15 - Seminario 2004* (curato da Paolo Caretti) dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari, pp. 33 ss.).

Il concetto di una politica locale che superi o, per meglio dire, sia anticipatrice di politiche che a livello nazionale appaiono ancora come difficili da applicare si è diffuso in diversi Paesi. Nella vicina Svizzera per esempio, la realtà a livello comunale e cantonale si differenzia da quella federale, dove solo i cittadini svizzeri che hanno compiuto 18 anni possono partecipare alle elezioni; mentre tutti i cantoni francesi, ad eccezione di quello Vallese, prevedono il diritto di voto e di elezione e in taluni casi anche l'elettorato passivo per gli stranieri a livello comunale. Per quanto riguarda il resto della Svizzera ciò avviene nei comuni dei cantoni Grigioni, Basilea Città e Appenzello esterno.

L'Osservatorio del volontariato, organismo di riferimento per la ricerca sul volontariato in Svizzera ha pubblicato il 18 giugno il rapporto 2020 riguardante il volontariato e la fiducia che la popolazione ripone negli altri e nelle istituzioni. La ricerca effettuata ha posto in evidenza come gli stranieri abbiano mediamente più fiducia nelle istituzioni rispetto ai cittadini elvetici. Sembra in realtà un paradosso ma la ricerca sottolinea come la fiducia nelle istituzioni derivi proprio dal cosiddetto fenomeno del “patriottismo istituzionale”. Il cittadino si sente parte integrante della comunità non tanto (o non solo) per l'assimilazione delle tradizioni culturali, gastronomiche e locali in genere, ma per il riconoscimento del principio federalista e della partecipazione popolare che si concretizza con l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di democrazia diretta ([Perché i residenti stranieri hanno più fiducia degli svizzeri nelle autorità](#) - Swissinfo.ch, 02 luglio 2020).

Il riconoscimento di maggiori diritti agli stranieri a livello locale è un fenomeno che si sta sviluppando in diverse città del mondo e ha dato origine alle cosiddette “città santuario”, ovvero

delle città che, derogando alle restrittive norme migratorie a livello nazionale, ospitano i richiedenti asilo e i rifugiati fornendo accoglienza, alloggio e sostegno. Da qui la nascita di "[Solidarity Cities](#)", un progetto avviato dal sindaco di Atene ed [Eurocities](#), ovvero un *network* che raccoglie 140 grandi città europee, con l'obiettivo di fornire accoglienza ed integrazione ai richiedenti asilo e rifugiati. Fanno parte di questa iniziativa città come Milano, Napoli, Barcellona, Amburgo e Rotterdam.

Come afferma E. Bettinelli: *"Non è allora irragionevole ritenere che nel nuovo quadro costituzionale la parola-concetto "ordinamento" (di cui al sopra citato comma 4 dell'art. 9 del D.lgs. n. 286 del 1998) non debba necessariamente coincidere con "legge generale" (dello Stato), ma possa richiamare fonti diverse prodotte dalle autonomie in cui si articola la Repubblica, in rapporto alla specifica competenza di ciascuna di regolare con una apprezzabile discrezionalità anche questioni di convivenza. Come si è già sottolineato, l'integrazione sociale e politica di tutte le persone residenti nei comuni, onde assicurare loro le migliori condizioni possibili per un dignitoso sviluppo umano, rientra certamente nei compiti degli enti locali."* (E. Bettinelli *"Cittadini extracomunitari, voto amministrativo e Costituzione inclusiva"*, in www.astrid-online.it, nonché in *Quaderno n. 15 - Seminario 2004* (curato da Paolo Caretti) dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari, pp. 33 ss.).

Questi principi sono riconosciuti anche in un altro documento, la [Carta europea dei diritti umani nella città](#) adottata dalla II Conferenza europea delle città per i diritti umani come seguito dell'[Impegno di Barcellona](#), Saint-Denis, 18 maggio 2000. L'articolo 8 (*Diritto alla partecipazione politica*), comma 2, sancisce che: *"Le città firmatarie incoraggiano l'allargamento del diritto attivo e passivo di voto in ambito comunale a tutta la popolazione residente di adulti stranieri che risiedano in città da almeno due anni."*

Il presente disegno di legge si pone in linea con un altro strumento internazionale ratificato dall'Italia, ovvero la *Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale* adottata dal Consiglio d'Europa il 5 febbraio 1992, entrata in vigore il 1° maggio 1997 e firmata e ratificata dall'Italia con la legge [8 marzo 1994, n. 203](#) "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente ai capitoli A e B". La Convenzione ha l'obiettivo di aumentare la partecipazione della popolazione straniera stabilmente residente in un territorio in quanto, come si può leggere nel Preambolo: *"Consapevoli della partecipazione attiva dei residenti stranieri alla vita ed allo sviluppo della prosperità della collettività locale, e convinti della necessità di migliorare la loro integrazione nella comunità locale, in particolare potenziando le possibilità di partecipazione agli affari pubblici locali"*.

Un esempio concreto e già attuato di quanto auspicato con questo disegno di legge, avviene nel Comune di Milano dove dal 2014 è stato riconosciuto da parte del Consiglio comunale il diritto di voto ai titolari di permesso per soggiornanti di lungo periodo in occasione dei referendum comunali.

"La comprovata stabilità residenziale si può considerare come una "cittadinanza di fatto" di livello locale, sufficiente a consentire a tutti di manifestare, attraverso una piena partecipazione elettorale, sincera adesione alla comunità in cui vivono e al cui sviluppo concorrono" (E. Bettinelli *"Cittadini extracomunitari, voto amministrativo e Costituzione inclusiva"*, in www.astrid-online.it, nonché in *Quaderno n. 15 - Seminario 2004* (curato da Paolo Caretti) dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari, pp. 33 ss.).

Il presente disegno di legge è composto da un solo articolo che introduce la possibilità per i consigli comunali di prevedere il diritto di voto in occasione dei referendum popolari comunali per i cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo e residenti nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol da almeno 5 anni.

Disegno di legge n. 31/XVI

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 “CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE” E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DISPOSIZIONI PER RICONOSCERE AI COMUNI LA SCELTA DI INTRODURRE IL DIRITTO DI VOTO IN OCCASIONE DEI REFERENDUM POPOLARI COMUNALI AI CITTADINI DI PAESI TERZI CHE SIANO SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO

Articolo 1

Riconoscimento del diritto di voto in occasione dei referendum popolari comunali ai cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo residenti in regione

1. Dopo il comma 7 dell'articolo 15 (*Referendum popolare*) della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali) e successive modificazioni è aggiunto il seguente:

“7-*bis*. Il diritto di voto in occasione dei referendum popolari comunali dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo e residenti è disciplinato dallo statuto comunale e da apposito regolamento. Il consiglio comunale, con deliberazione approvata con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati, può riconoscere il diritto di voto in occasione dei referendum popolari comunali ai cittadini di paesi terzi individuati ai sensi della [direttiva 2003/109/CE](#) del Consiglio dell'Unione europea del 25 novembre 2003 relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo e residenti nei comuni della regione Trentino-Alto Adige da almeno cinque anni nel rispetto dei requisiti residenziali previsti dal presente articolo. Il consiglio comunale può prevedere un requisito residenziale superiore ai cinque anni.”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 31

GESETZENTWURF

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 „KODEX DER
ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL“
MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN UND BESTIMMUNGEN, UM DEN GEMEINDEN
DIE MÖGLICHKEIT ZU GEBEN, DEN DRITTSTAATSANGEHÖRIGEN MIT EINER
LANGFRISTIGEN AUFENTHALTSBERECHTIGUNG BEI VOLKSABSTIMMUNGEN AUF
GEMEINDEEBENE DAS WAHLRECHT EINZURÄUMEN

EINGEBRACHT

AM 21. SEPTEMBER 2020

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN MARINI UND NICOLINI

BERICHT

Dieser Gesetzentwurf zielt auf eine Abänderung des Kodex der örtlichen Körperschaften ab, mit dem Ziel, den Personen, die ständig Teil einer Gemeinschaft sind, das Recht auf eine aktive Teilhabe am politischen Leben derselben durch Zuerkennung des Rechtes auf Teilnahme an den Volksabstimmungen auf Gemeindeebene einzuräumen. Dabei sieht der vorliegende Gesetzentwurf vor, dass eine diesbezügliche Entscheidung von den Gemeinderäten selbst gefällt wird. Den Gemeinderäten von Trentino-Südtirol steht es somit frei zu beschließen, ob sie die nachstehend angeführte Regelung auf dem Sachgebiet der politischen Rechte zur Anwendung bringen wollen oder nicht.

Die Richtlinie 94/80/EG des Rates vom 19. Dezember 1994 über die Einzelheiten der Ausübung des aktiven und passiven Wahlrechts bei den Kommunalwahlen für Unionsbürger mit Wohnsitz in einem Mitgliedstaat, dessen Staatsangehörigkeit sie nicht besitzen, sieht das Wahlrecht und die Wählbarkeit für die Gemeinderatswahlen für die Bürger der Europäischen Union vor, die in einem andern Mitgliedsstaat leben, dessen Staatsbürgerschaft sie nicht besitzen. Genannte Richtlinie ist mit dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 197 vom 12. April 1996 in die italienische Rechtsordnung aufgenommen worden.

Ziel dieses Gesetzentwurfes ist es, das Wahlrecht bei Volksabstimmungen auf Gemeindeebene denjenigen zuzuerkennen, die zwar Bürger von Drittstaaten sind, aber ständig in einer Gemeinde der Region wohnhaft sind. Aus diesem Grund wird die Ansicht vertreten, dass ihnen dieselben Rechte der Unionsbürger zuerkannt werden sollten. Diese Grundsätze sind *in primis* in der Verfassung verankert, wobei im Besonderen auf Artikel 2 Bezug genommen wird, welcher die unverletzlichen Rechte des Menschen anerkennt und gewährleistet und die Erfüllung der Pflichten politischer Verbundenheit fordert, sowie auf Artikel 11, der vorsieht, dass Italien unter der Bedingung der Gleichstellung mit den übrigen Staaten den Beschränkungen der staatlichen Oberhoheit zustimmt, sofern sie für eine Rechtsordnung nötig sind, die den Frieden und die Gerechtigkeit unter den Völkern gewährleistet. Diese Grundsätze hat sich auch der Verfassungsgerichtshof zu Eigen gemacht, „*der festgeschrieben hat, dass Staatsbürger und ausländische Bürger gleichgestellt sind, da es sich jeweils um Personen handelt, die Inhaber von Rechten und Pflichten sind, individuelle und kollektive Eigenverantwortung haben, was für ein ziviles, würdevolles und nicht zu Unrecht diskriminierendes Zusammenleben als notwendig angesehen wird.*“ (unter den zahlreichen Urteilen wird – angefangen vom Urteil Nr. 120 aus dem Jahr 1967 – auf die nachfolgenden Urteile Nr. 62/1994, Nr. 172/199 und Nr. 509 aus dem Jahr 2000 verwiesen.)“ (E. Bettinelli „*Cittadini extracomunitari, voto amministrativo e Costituzione inclusiva*“- Nicht-EU-Bürger, Kommunalwahlen und alle gesellschaftlichen Gruppen einbindende Verfassung“ in www.astrid-online.it, sowie in *Quaderno Nr. 15 - Seminario 2004 – Heft Nr. 15 - Seminar 2004* (verfasst von Paolo Caretti) der Vereinigung für parlamentarische Studien und Forschungen, Seite 33 ff.).

Das Konzept einer lokalen Politik, welche eine auf gesamtstaatlicher Ebene immer noch schwer umsetzbare Politik überwindet bzw. besser gesagt vorwegnimmt, hat sich in verschiedenen Ländern bereits durchgesetzt. So herrscht beispielsweise in unserem Nachbarland der Schweiz auf Gemeinde- und Kantonsebene eine völlig andere Situation vor als auf Bundesebene, wo lediglich die Schweizer Bürger, welche das 18. Lebensjahr vollendet haben, an den Wahlen teilnehmen können. Demgegenüber sehen alle französischen Kantone, mit Ausnahme des Kantons Wallis, auf Gemeindeebene für die Ausländer das aktive und in einigen Fällen auch das passive Wahlrecht vor. In den restlichen Schweizer Kantonen ist diese Regelung in den Gemeinden der Kantone Graubünden, Basel-Stadt und Appenzell Ausserrhoden vorgesehen.

Der Freiwilligen-Monitor Schweiz, eine Publikation der Schweizerischen gemeinnützigen Gesellschaft (SGG) über den Stand des freiwilligen Engagements, ist am 18. Juni 2020 veröffentlicht worden. Diese beinhaltet das Ergebnis der Erhebung über die Freiwilligenarbeit und das Vertrauen, das die Bevölkerung in die Mitmenschen und die Institutionen hat und zeigt auf, dass die Ausländer im Durchschnitt mehr Vertrauen den Institutionen gegenüber haben als die

Schweizer Bürger. Es scheint paradox, doch die Studie belegt, dass das Vertrauen in die Institutionen gerade vom so genannten Phänomen des „institutionellen Patriotismus“ abhängt. Der Bürger empfindet sich als Teil der Gemeinschaft nicht so sehr (oder nicht nur) weil er sich den kulturellen, gastronomischen und örtlichen Gepflogenheiten im Allgemeinen anpasst, sondern weil er an den Föderalismus und die direkte Demokratie glaubt, was durch den Beitritt und die Inanspruchnahme der Instrumente der direkten Demokratie konkretisiert wird. (*Darum haben Ausländer mehr Vertrauen in die Behörden als Schweizer* - *Swissinfo.ch*, 2. Juli 2020).

Die Zuerkennung von mehr Rechten auf Gemeindeebene an die ausländische Bevölkerung stellt ein Phänomen dar, das in zahlreichen Städten weltweit zu beobachten ist und zur Schaffung der sogenannten „Zufluchtsstädte“ geführt hat, sprich Städten, die von den strengen, gesamtstaatlichen Einwanderungsbestimmungen abweichen und den Antragstellern auf Asyl und den Flüchtlingen Aufnahme, Unterkunft und Unterstützung bieten. Darauf aufbauend sind die „*Solidarity Cities*“ entstanden, ein vom Bürgermeister von Athen ins Leben gerufenes Projekt, und die „*Eurocities*“, ein informelles Netzwerk von 140 größeren europäischen Städten mit dem Ziel, den Antragstellern auf Asyl und den Flüchtlingen Aufnahme und Integration zu gewähren. Dem Netzwerk gehören Städte wie Mailand, Neapel, Barcelona, Hamburg und Rotterdam an.

So betont auch E. Bettinelli: *„Demnach ist es nicht unangemessen davon auszugehen, dass im neuen Verfassungsrahmen das Wort-Konzept „Rechtsordnung“ (so wie im oben genannten Artikel 9 Absatz 4 des gesetzvertretenden Dekretes Nr. 286 aus dem Jahre 1998 angeführt) nicht notgedrungen mit dem Begriff „allgemeines Gesetz“ (des Staates) übereinstimmen muss, sondern sich auf andere von den Gebietskörperschaften, in die sich die Republik gliedert, erlassenen Rechtsquellen beziehen kann, und zwar im Verhältnis zur besonderen Befugnis derselben, mit einem begrüßenswerten Ermessensspielraum auch Fragen des Zusammenlebens zur regeln. So wie bereits hervorgehoben worden ist, zählt die soziale und politische Integration aller in einer Gemeinde wohnhaften Personen sicherlich zu den Aufgaben der örtlichen Körperschaften, damit für diese die bestmöglichen Bedingungen für eine würdevolle menschliche Entwicklung geschaffen werden können.“* E. Bettinelli *„Nicht-EU-Bürger, Kommunalwahlen und alle gesellschaftlichen Gruppen einbindende Verfassung“* in www.astrid-online.it, sowie in Heft Nr. 15 - Seminar 2004 (verfasst von Paolo Caretti) der Vereinigung für parlamentarische Studien und Forschungen, Seite 33 ff.).

Diese Grundsätze sind auch in einem anderen Dokument verankert, nämlich der Europäischen Charta für den Schutz der Menschenrechte in der Stadt, die von der 2. Europäischen Konferenz „Städte für die Menschenrechte“ ausgehend von der in Barcelona eingegangenen Verpflichtung am 18. Mai 2000 in Saint Denis verabschiedet worden ist. Absatz 2 des Artikels 8 (*Recht auf politische Teilhabe*) sieht Folgendes vor: *„Die unterzeichneten Städte setzen sich für die Erweiterung des aktiven und passiven kommunalen Wahlrechtes auf alle volljährigen Bürgerinnen und Bürger ein, die länger als zwei Jahre in der jeweiligen Stadt ihren Wohnsitz haben.“*

Der vorliegende Gesetzentwurf steht in Einklang mit einem weiteren internationalen, von Italien ratifizierten Instrument, nämlich dem Übereinkommen über die Beteiligung von Ausländern am kommunalen öffentlichen Leben, das vom Europarat am 5. Februar 1992 verabschiedet, am 1. Mai 1997 in Kraft getreten, von Italien unterzeichnet und mit dem Gesetz Nr. 203 vom 8. März 1994 „Ratifizierung und Umsetzung des Übereinkommens über die Beteiligung von Ausländern am kommunalen öffentlichen Leben, verabschiedet in Straßburg am 5. Februar 1992, und zwar beschränkt auf die Kapitel A und B“ ratifiziert worden ist. Das Übereinkommen verfolgt das Ziel, die Beteiligung der ständig in einem Gebiet wohnhaften ausländischen Bevölkerung zu steigern, so wie dies auch in der Präambel desselben angeführt ist: *„Eingedenk der aktiven Beteiligung der ansässigen Ausländer am Leben der örtlichen Gemeinschaft und an der Entwicklung ihres Wohlstands sowie überzeugt von der Notwendigkeit, ihre Eingliederung in die örtliche Gemeinschaft zu verbessern, insbesondere durch eine Ausweitung der Möglichkeiten einer Beteiligung an den kommunalen öffentlichen Angelegenheiten.“*

Das von diesem Gesetzentwurf angepeilte Ziel wird bereits in Mailand umgesetzt, wo der Stadtrat seit 2014 denjenigen, die die Rechtstellung eines langfristig Aufenthaltsberechtigten besitzen anlässlich der Durchführung von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene das Wahlrecht zuerkennt.

„Die erwiesene ständige Ansässigkeit kann als eine „de facto Staatsbürgerschaft“ auf lokaler Ebene angesehen werden, was ausreicht, um es allen zu ermöglichen, sich der Gemeinschaft, in der sie leben und zu deren Entwicklung sie beitragen, durch die Beteiligung an der Wahl auch tatsächlich anzuschließen. E. Bettinelli „Nicht-EU-Bürger, Kommunalwahlen und alle gesellschaftlichen Gruppen einbindende Verfassung“ in www.astrid-online.it, sowie in Heft Nr. 15 - Seminar 2004 (verfasst von Paolo Caretti) der Vereinigung für parlamentarische Studien und Forschungen, Seite 33 ff.).

Der vorliegende Gesetzentwurf besteht aus einem einzigen Artikel, der den Gemeinderäten die Möglichkeit einräumt, den Drittstaatsangehörigen mit einer langfristigen Aufenthaltsberechtigung, die seit mindesten 5 Jahren in der Region Trentino-Südtirol wohnhaft sind, das Stimmrecht anlässlich der Abhaltung von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene zuzuerkennen.

Gesetzentwurf Nr. 31/XVI

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 „KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL“ MIT NACHFOLGENDEN ÄNDERUNGEN UND BESTIMMUNGEN, UM DEN GEMEINDEN DIE MÖGLICHKEIT ZU GEBEN, DEN DRITTSTAATSANGEHÖRIGEN MIT EINER LANGFRISTIGEN AUFENTHALTSBERECHTIGUNG BEI VOLKSABSTIMMUNGEN AUF GEMEINDEEBENE DAS WAHLRECHT EINZURÄUMEN

Art. 1

Zuerkennung des Stimmrechtes anlässlich der Durchführung von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene an die in der Region wohnhaften Drittstaatsangehörigen mit einer langfristigen Aufenthaltsberechtigung

1. Im Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol) mit nachfolgenden Änderungen und Bestimmungen wird nach Absatz 7 des Artikels 15 (*Volksabstimmung*) der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„7-bis. Das Stimmrecht anlässlich der Durchführung von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene von in der Gemeinde wohnhaften Drittstaatsangehörigen mit einer langfristigen Aufenthaltsberechtigung wird durch die Gemeindegatsung und eine eigene Verordnung geregelt. Der Gemeinderat kann mit der Zustimmung von zwei Dritteln der zugewiesenen Ratsmitglieder beschließen, den Drittstaatsangehörigen gemäß der Richtlinie 2003/109/EG des Rates vom 25. November 2003 betreffend die Rechtsstellung der langfristig aufenthaltsberechtigten Drittstaatsangehörigen, die in den Gemeinden der Region Trentino-Südtirol seit mindestens fünf Jahren wohnhaft sind, unter Wahrung der im vorliegenden Artikel vorgesehenen Ansässigkeitsvoraussetzungen das Wahlrecht anlässlich der Durchführung von Volksabstimmungen auf Gemeindeebene zuzuerkennen. Der Gemeinderat kann eine Ansässigkeitsvoraussetzung von mehr als fünf Jahren vorsehen.“